

Dimago te ne azzòlli tra le case

Ai sèduchi barbagli del tramonto
Spallucchi mollemente e fingi morba,
Né chiòrba a fasticosi ròbri
Volgendo vai nel tuo dirimpettare:
Marcigne son le frèsbie su la strada,
Piguenti di color le abbisacciate,
L'odor che da la terra a poco avvagna
A gròcide tempè mente ricagna
E frigido s'impèzza al contadino,
Che càdido di stradicio e lozzura
Si attarda tra le tortore e gli zoffi,
Questi malcendo e quelle avvibrellando.
Così tra questa gremita accottaglia
Di fèstri, frogge e scìmiti sembianti
Sprofonda l'ontra tua col suo ristaglio
E in còcupe dolor tòlce l'affanno.

(Riccardo Giabbani)